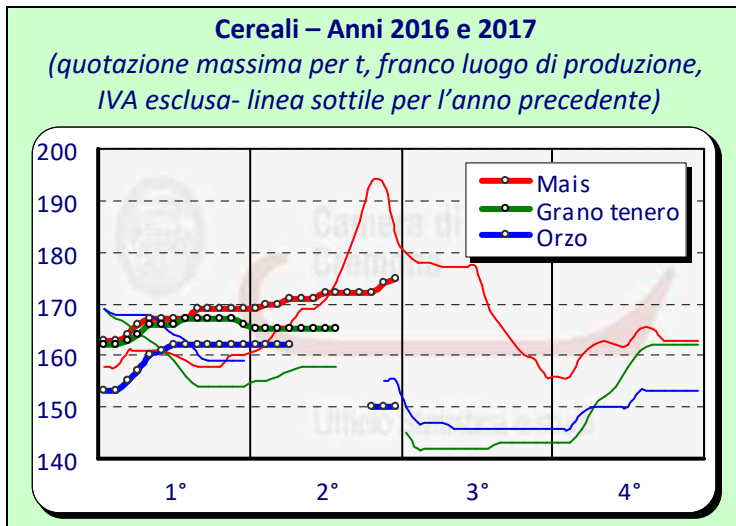




## I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA<sup>1</sup> 2° trimestre 2017

**Cereali** - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente stabile, mantenendosi su livelli mediamente superiori rispetto all'anno precedente.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento regolare, in leggera crescita, che ha confermato la tendenza dell'ultima parte del 2016 e dei primi mesi del 2017. Pur

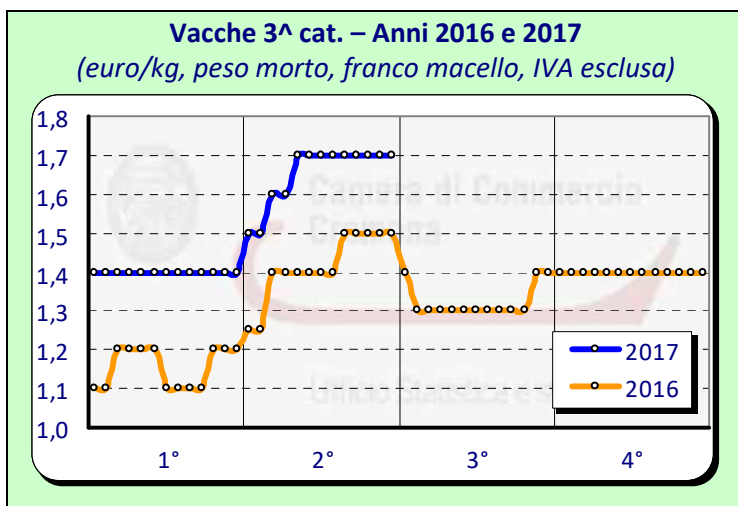


senza raggiungere il picco dello scorso anno, la quotazione media del trimestre (172 euro/t) non si è scostata molto da quella dello stesso periodo 2016 (175 euro). Con una domanda che si è mantenuta stabile per tutto il periodo e con contrattazioni limitate, il trend in leggera salita del mais è stato determinato, soprattutto nelle ultime settimane del trimestre, dalle preoccupazioni sul livello quantitativo e qualitativo del nuovo prossimo raccolto, in considerazione del prolungarsi del periodo di siccità che già aveva condizionato il periodo delle semine. Dopo aver aperto il trimestre a 169 euro la tonnellata, a fine giugno si è registrata una quotazione di 175 euro,

con un aumento congiunturale del 3,6%, ma di oltre il 9% al di sotto del prezzo nello stesso periodo del 2016.

Riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione assolutamente stabile, anche qui caratterizzata da scambi molto limitati, ed il Buono Mercantile è sempre stato quotato sui 165 euro/t prima di essere tolto dai listini attorno alla fine di maggio. Rispetto allo scorso anno, il prezzo di chiusura della campagna 2016 si è mantenuto su valori di poco più alti (4,4%) rispetto a quelli dell'anno precedente.

Andamento stabile anche per l'orzo, quotato solo per quattro settimane ad aprile e sempre a 162 euro/t per la qualità di peso specifico da 61 a 64. Il nuovo raccolto è ricomparso sul listino a metà giugno a quota 150 euro/t, appena al di sotto (-3,2%) ai valori di giugno 2016.



**Bestiame bovino** - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel secondo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti complessivamente crescenti, su livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono mediamente superiori.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, infatti, i consistenti aumenti registrati nel mese di aprile hanno visto il livello dei prezzi crescere trimestralmente tra il 10 ed il 20% a seconda della tipologia, mantenendosi ampiamente superiore a quello dello stesso periodo del 2016. Il

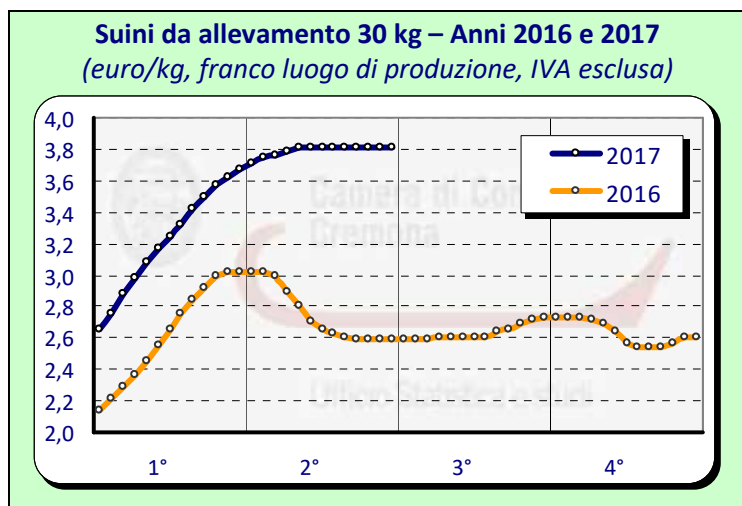
<sup>1</sup> - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

valore di fine giugno premia maggiormente le vacche di terza categoria (+13%) e meno quelle di prima (+6%). I prezzi sono rimasti pertanto fissati a 2,65 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 2,10 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,70 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* particolarmente dinamico delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si sono apprezzate dai 2,30 ai 2,60 euro/kg, quotazione che si colloca appena al di sopra dei 2,50 di fine giugno 2016.

Conformemente alla tendenza tipica del periodo primaverile, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona si è riscontrato un andamento in forte crescita. Pur chiudendo il periodo leggermente al di sotto (-3,6%) del livello dell'anno prima, in tre mesi hanno visto più che raddoppiare (+108%) il loro prezzo al chilogrammo da 1,30 a 2,70 euro/kg. Trimestre invece sostanzialmente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto il trimestre con un aumento di 5 centesimi che ne ha portato il prezzo da 2,65 a 2,70 euro/kg, mantenendo poi la quotazione fino alla fine di giugno, appena al di sotto rispetto ai 2,80 euro dello stesso periodo 2016.

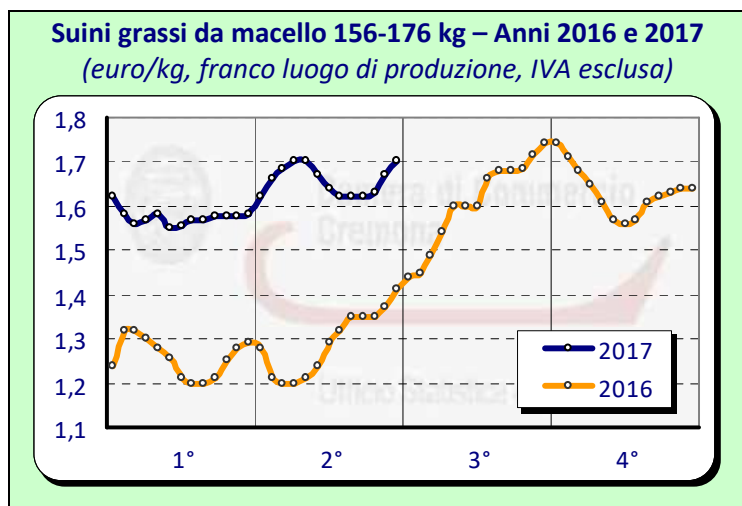
Per quanto riguarda il **fieno**, neanche in questo trimestre si sono registrate variazioni di prezzo e, nonostante la debole fluttuazione della domanda, la quotazione di riferimento rimane ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di tre anni fa.

**Suini** - Nel comparto dei suini, il secondo trimestre del 2017 ha visto un andamento stabile per i capi da allevamento e ancora incerto per quelli da macello, ma per entrambi il confronto annuo rimane decisamente positivo.



I primi hanno registrato un trimestre che ha visto i colpi di coda finali del periodo di costante crescita che ne hanno portato le quotazioni di tutte le pezzature fino a valori record, per poi arrivare alla chiusura del trimestre senza più alcuna variazione. Il *trend* trimestrale è risultato essere più favorevole in proporzione diretta con i vari pesi, segnando variazioni che aumentano progressivamente dal +0,4% per i lattinzoli di 15 kg, fino al +9,3% per i magroni di 80 kg. I lattinzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg, in particolare, hanno visto il loro prezzo crescere congiuntamente ancora del 3,5%, pas-

sando da 3,68 a 3,81 euro/kg. Per tutte le classi, comunque, i prezzi di fine giugno sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +30% per i magroni di 80 kg, fino ad arrivare al +47% dei capi di 30 kg.

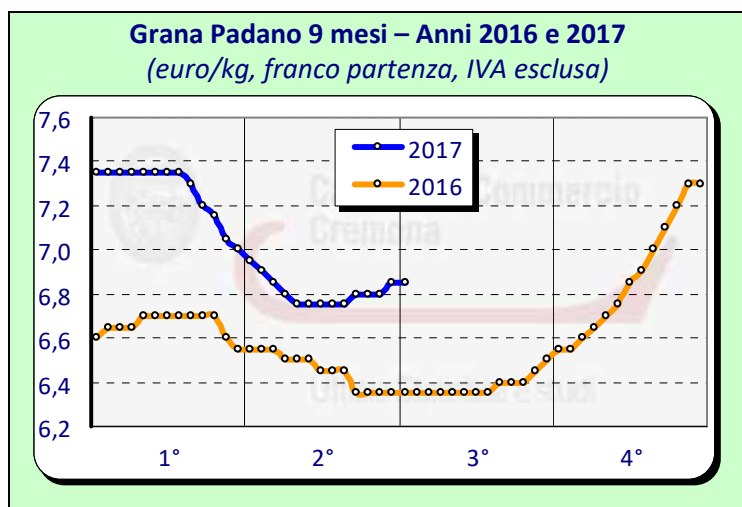


L'andamento dei suini da macello, nel trimestre aprile-giugno 2017, ha attraversato fasi alterne, mantenendosi comunque sempre nel *range* tra 1,60 e 1,70 euro/kg. Il mese di aprile ha seguito una dinamica positiva sostenuta da una domanda sempre attiva, da un'offerta limitata e da un andamento simile nel resto dell'Europa. Le successive settimane hanno scontato il rallentamento degli scambi che poi è però ripreso nelle ultime sedute del trimestre, quando il caldo ha rallentato la crescita dei pesi e alimentato la domanda dei tagli turistici.

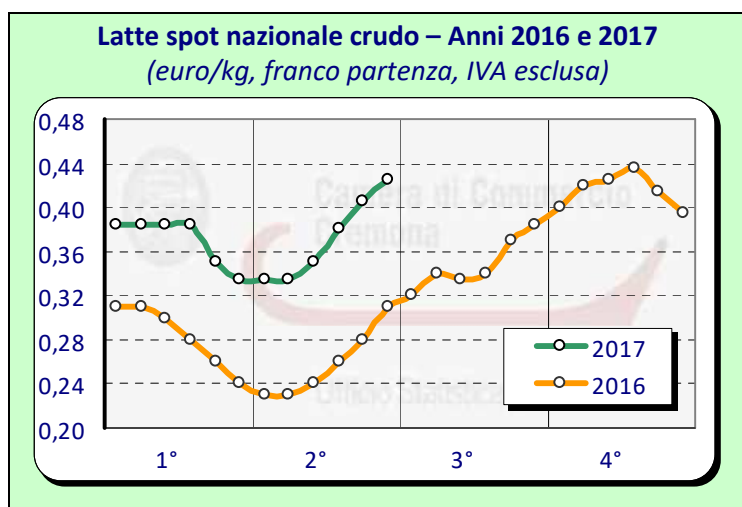
Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è comunque complessivamente au-

mentato del 7,6%, dalla quota di 1,58 euro/kg a quella di 1,70 di fine giugno, mantenendosi sempre su un livello ampiamente superiore (+24%) rispetto a dodici mesi prima.

**Caseari** - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da aprile a giugno 2017 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi particolarmente positivo per burro e latte spot, ma decrescente per il Grana Padano. Tutti i prodotti si mantengono comunque su livelli ampiamente superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.



del nove mesi dai 7,35 euro/kg di fine 2016 ai 6,75 dei primi di maggio 2017. Due sedute positive a giugno hanno portato il prezzo di fine trimestre a 6,85. Parallelo è stato il trend del prodotto stagionato passato nel trimestre dagli 8,20 euro/kg agli 8,10. Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, si tratta comunque di livelli ancora ampiamente superiori: +8% per la stagionatura di 9 mesi e +6% per quella oltre i 15 mesi.



Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre un trend senza alcuna variazione che ha mantenuto per tutto il periodo la quotazione dal prodotto piccante a quota 5,75 euro, al disopra dei 5,40 fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo i consistenti apprezzamenti dell'ultima parte del 2016, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** si è fatto dapprima più tranquillo per poi conoscere un paio di mesi in calo che hanno portato il prezzo

Il secondo trimestre del 2017, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione particolarmente dinamica che ne ha riportato la quotazione ai massimi storici raggiunti nel corso del 2016. Il prezzo di esordio a 0,335 euro/kg è quindi salito progressivamente fino a chiudere il trimestre a 0,425 euro. I consistenti aumenti conseguiti nel corso di buona parte del 2016, hanno consentito di mantenersi notevolmente al di sopra (+37%) delle quotazioni di dodici mesi prima, quando il chilogrammo era a 0,31 euro.